

WSI ADVISORY / PUNTI DI VISTA

FOCUS SUI MERCATI

LA RIVOLUZIONE DELLE BANCHE


Gli istituti bancari devono fronteggiare la sfida tecnologica per continuare a evolversi, programmando sempre più investimenti

DI ALESSANDRO CHIATTO E ALESSANDRO PIU

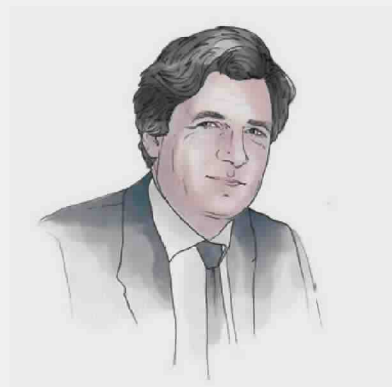
Come sarà la banca del futuro? Ci sarà un processo di trasformazione graduale, peraltro già in atto, oppure emergeranno nuove realtà che soppiantano gli istituti tradizionali? Nessuno di noi può prevedere il futuro, tuttavia quel che è certo è che il progresso tecnologico costringe il settore bancario a evolversi. Oggigiorno sono presenti sul mercato sia istituti esclusivamente digitali, che si appoggiano a filiali tradizionali per le poche operazioni che non si possono eseguire via Internet (quasi esclusivamente versamenti di contante o assegni), sia emanazioni online di banche tradizionali.

L'evoluzione, quindi, è già in atto, come mostra anche l'aumento degli investimenti in tecnologia. Secondo Guy de Blonay di Jupiter le banche tradizionali devono investire "almeno il 10%" dei loro ricavi per poter "competere nel nuovo scenario del settore, difendere la propria quota di mercato e aprire nuovi canali di business". Insomma, il futuro è di chi investe. Forse non tutti lo hanno capito visto che le banche tradizionali, sostiene Marteen Geerdink di NN IP "spesso tendono a investire in tecnologia meno di quanto dovrebbero e a sottovalutare l'onere dei costi per stare al passo con i tempi. Hanno anche lo svantaggio di una costosa rete di filiali. Gli operatori più tecnologici, invece, possono iniziare senza questi costi".

È netto il giudizio di Francesco Castelli di Banor Capital: "Credo che tra dieci anni non ci saranno più banche tradizionali". Il che però non significa attribuire automaticamente la vittoria alle fintech: "La competizione si giocherà nel mezzo - prosegue Castelli -. Le fintech capiranno presto che la pura offerta digitale copre solo una parte dei servizi, spesso a scarso valore aggiunto, e dovranno attrezzarsi di competenze umane". Nel mondo delle banche il rapporto diretto tra fornitore e cliente è stato sempre ritenuto indispensabile, e tale rimarrà. In ogni caso, sarà la tecnologia e il suo sviluppo a guidare le banche nel futuro.

Ma alla fine quindi, chi vincerà? Vasco Moreno di BlackRock vede due categorie di vincitori: "La prima consiste in società più giovani guidate dalla tecnologia, con costi di personale limitati rispetto a quelle tradizionali. La seconda categoria include banche grandi e molto diversificate che hanno un grosso ammontare di liquidità da investire in tecnologia". Tanti temi sul tavolo, insomma. Quel che è certo è che il futuro delle banche passa dalla tecnologia e dai nuovi scenari di business che questa può creare. Un'opportunità, quindi, non solo una sfida. 

82 | Wall Street Italia - Settembre 2019



JUPITER

Vince chi punta sulla tecnologia

GUY DE BLONAY
 GESTORE JUPITER FINANCIAL INNOVATION

"Almeno il 10%". Secondo Guy de Blonay di Jupiter è questa la quota di ricavi che le banche "tradizionali" devono investire nella manutenzione della loro infrastruttura di Information technology e in innovazione, per competere nel nuovo scenario del settore, difendere la propria quota di mercato e aprire nuovi canali di business". C'è chi lo ha capito, come i colossi bancari statunitensi J.P. Morgan e Citigroup "che stanno affrontando tutte le sfide lanciate loro dalla trasformazione digitale, in particolare per quanto riguarda l'analisi dei dati e la sicurezza. Entrambe stanno costruendo un ecosistema che offrirà servizi finanziari all'avanguardia e ad ampio spettro alla propria clientela".

Il fondo Jupiter Financial Innovation guarda a questa tipologia di banche nonché ai nuovi player totalmente digitali: "Il nostro focus è su società che forniscono ai clienti servizi efficienti e a basso costo, che siano società tradizionali che danno priorità alla spesa IT o innovatori disruptive che permettono la digitalizzazione". Anche su questi ultimi va fatta un'attenta selezione. Non tutti, infatti, riusciranno a ritagliarsi uno spazio adeguato nel futuro settore bancario.

Spiega de Blonay: "Le società di tecnologie finanziarie possono ora offrire servizi fino al 50% più economici rispetto alle banche tradizionali ma, considerando uno scenario di bassi tassi di interesse e con alte aspettative di inflazione, le società fintech continueranno a performare bene finché il costo del capitale rimarrà basso".


NN IP

Banche, meglio grandi e digitali

MARTEEN GEERDINK
 RESPONSABILE AZIONARIO EUROPEO

Negli ultimi anni la solidità del settore bancario è stata messa alla prova da nuove norme sempre più stringenti, margini in riduzione, concorrenza crescente e nuovi player tecnologici. Si è innescato un processo di trasformazione dal quale solo alcune banche usciranno vincitrici.

Per Maarten Geerdink di NN IP saranno quelle “che hanno investito in tecnologia e che detengono quote di mercato sufficienti per beneficiare di economie di scala”. Tuttavia proprio la grandezza, e quindi la complessità di una banca, ne rende più difficile la trasformazione. “Le banche tradizionali spesso tendono a investire in tecnologia meno di quanto dovrebbero e a sottovalutare l'onere dei costi per stare al passo con i tempi. Hanno anche lo svantaggio di una costosa rete di filiali. Gli operatori più tecnologici, invece, possono iniziare senza questi costi. Prima di iniziare devono però superare le barriere all'ingresso. L'avviamento di un istituto bancario e la sua gestione richiede il dialogo con le autorità di regolamentazione, l'istituzione di processi di conformità, l'adempimento degli obblighi di comunicazione, ecc. Si tratta anche di un settore in cui il bilancio economico ha un peso rilevante”. In questo scenario un'attenta selezione degli istituti in cui investire diventa ancora più importante. Per Geerdink “le banche con una posizione patrimoniale solida, un buon modello di business con piattaforme digitali e quote di mercato significative, possono ancora offrire interessanti opportunità di investimento”.


BLACKROCK

Due categorie di vincitori

VASCO MORENO
 PORTFOLIO MANAGER

La tecnologia guiderà la crescita delle banche in futuro e su questo è difficile avere dubbi. Lo conferma anche Vasco Moreno, portfolio manager del BGF World Financials Fund e del BGF FinTech Fund di BlackRock: “Osserviamo tra i potenziali vincitori due distinte categorie. La prima consiste in società più giovani guidate dalla tecnologia, con costi di personale limitati rispetto a quelle tradizionali, con un network clienti ampio e diversificato e in grado di offrire una migliore esperienza per il cliente grazie a un'ottima piattaforma. Notiamo una crescita significativa di questa tipologia di banche non solo nei paesi sviluppati ma anche in aree come, ad esempio, il Brasile.

La seconda categoria include banche grandi e molto diversificate che hanno un grosso ammontare di liquidità da investire in tecnologia. Molte di esse hanno a disposizione il capitale necessario per costruire la piattaforma che i clienti chiedono”. L'evoluzione tecnologica impatta anche sulle tipologie di fondi: “All'interno del fondo BGF World Financials - prosegue - ci sono società coinvolte in aree di business quali i pagamenti digitali, i software e hardware finanziari, il bancario, l'assicurativo fino alla finanza al consumo. Possono offrire una migliore esperienza per i clienti a un costo inferiore. Per esempio, il fondo ha investito in banche digitali che non dispongono di filiali. Questo permette alle banche di ridurre i costi e fornire una migliore esperienza alla clientela più giovane che predilige l'utilizzo dei servizi online”.


BANOR CAPITAL

Il futuro è di chi investe

FRANCESCO CASTELLI
 RESPONSABILE FIXED INCOME

È possibile fare un paragone tra le nuove banche e le aziende finanziarie tradizionali in termini di performance? Lo abbiamo chiesto a Francesco Castelli, responsabile fixed income di Banor Capital, che però ci pone la questione da un altro, interessante, punto di vista: “Se si guarda alla realtà dei titoli quotati in borsa, le fintech sono, al momento, in numero piuttosto limitato. Noi le valutiamo con interesse ma costituiscono ancora una percentuale marginale di portafoglio. Quello che invece analizziamo in maniera più approfondita è la digitalizzazione delle società tradizionali: banche e assicurazioni sono tra i più grandi investitori in fintech e crediamo che il loro posizionamento tecnologico sarà una variabile chiave del loro successo futuro. Si pensi a una società come Intesa Sanpaolo: nel piano triennale dichiarano investimenti per 2,8 miliardi di euro solo per la digitalizzazione. Un vantaggio competitivo difficile da colmare per i concorrenti più piccoli”.

In futuro, l'interrogativo è su che tipo di banche ci saranno: “Credo che tra dieci anni non ci saranno più banche tradizionali ma non credo nemmeno vinceranno le fintech: la competizione si giocherà nel mezzo. Le fintech capiranno presto che la pura offerta digitale copre solo una parte dei servizi, spesso a scarso valore aggiunto, e dovranno attrezzarsi di competenze umane. La storia di Fineco (una fintech di vent'anni fa) è un bell'esempio: nacque come piattaforma tecnologica di trading, ma ha costruito il suo successo sulla competenza professionale dei suoi consulenti.

Wall Street Italia - Settembre 2019 | 83